

A PAGINA 7

Autismo, oltre la consapevolezza: una giornata per capire e includere

di Manuela Sicuro

MARTEDÌ SARÀ LA GIORNATA MONDIALE DEDICATA A QUELLA CHE, COME SPIEGA LA PEDAGOGISTA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA **ENZA CRIVELLI**, È «UNA CONDIZIONE E NON UNA MALATTIA»

«Valorizziamo la neurodivergenza»



volezza dell'autismo e fare chiarezza su questo tipo di condizione è il primo passo per affrontarla. «Ancora oggi alcune diagnosi di autismo sono complicate, parliamo in modo improprio di autismo perché dovremmo parlare di spettro autistico» afferma la dottoressa Enza Crivelli, pedagoga clinica, docente di pedagogia speciale all'Università Cattolica, direttrice di DIVERGO, comparto di Riabilitatori Associati che promuovono la cultura della neurodivergenza.

Possiamo fare chiarezza su cos'è lo spettro autistico?

«Si declina su vari livelli: livello 1, 2 e 3 dove il livello 1 è quello che una volta era equiparabile alla Sindrome di Asperger o "autismo di grado lieve".

Ancora oggi può essere complesso ottenere diagnosi in tempi adeguati e un'età adeguata, perché spesso non si riconoscono i sintomi.

Si può prevedere?

«Il funzionamento di spettro autistico non è prevedibile, sappiamo solo che è a trasmissione genetica. Non è curabile perché è una condizione e non è una malattia».

Un funzionamento da gestire.

«Le persone che hanno un funzionamento di spettro autistico di livello 1 hanno una serie di punti di forza che ne fanno un vantaggio. Io penso che sia estremamente positivo avere più persone che funzionano con una testa neurodivergente».

AUTISTIC PRIDE AL TEATRO SAN BABILA

Il 2 aprile per la Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo, Spazio Nautilus APS con Divergo, Uovonero e Neuro-Sive organizza **AUTISTIC PRIDE**: un evento che mette al centro le persone autistiche con le loro famiglie, esperti del settore, scuole, amici e cittadini che vogliono saperne di più. L'appuntamento è al Teatro San Babila dalle **18.30**, l'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria, scrivere a eventi@spazioautillus.it.

In Italia una persona su 77, secondo l'Istituto superiore di sanità, presenta un disturbo dello spettro autistico. Il 2 aprile sarà la Giornata mondiale della consape-

Spettro autistico, lavoro e socializzazione

Pellegrini, Gruppo Sapio e Fondazione Sacra Famiglia Onlus insieme per il potenziale delle persone con ASD

Il tema dell'inclusione delle persone con spettro autistico è oggi un valore fondamentale per una società vuole creare ricchezza attraverso la diversità. A farlo concretamente è il Gruppo Pellegrini che vuole creare un modello per avvicinare le persone con ASD al mondo del lavoro. Insieme al Gruppo Sapio hanno infatti realizza-

to una mensa inclusiva a Monza presso la sede del Gruppo Sapio. Pellegrini inoltre, insieme a Fondazione Sacra Famiglia Onlus, ha presentato il nuovo progetto WorkAUT, un laboratorio di avvicinamento al lavoro per persone con ASD con l'obiettivo di raggiungere la piena espressione delle potenzialità occupazionali e lavorative.

3 DOMANDE A...

Monica Conti, direttrice Servizi innovativi per l'autismo, Fondazione Sacra Famiglia Onlus

«Solamente il 10% di persone con spettro autistico riesce a inserirsi nel mondo del lavoro»

Quali sono gli obiettivi del progetto WorkAut?

«Solo il 10% di persone con spettro autistico riesce a inserirsi, bisogna lavorare molto, questo è il senso del progetto WorkAut. L'obiettivo di questo laboratorio è lo sviluppo di abilità trasversali che servono in un ambito occupazionale».



Quali sono le attività del progetto?

«Al momento utilizziamo un'attività "prototipica", svolta grazie a due macchinette chiamate "vending machine", quelle che tutti conoscono come "distributori di merendine", le utilizziamo perché hanno una serie di passaggi molto diversificati che aiutano a definire i vari step lavorativi e a sviluppare una serie di abilità».

A chi è rivolto?

«Ai centri diurni di Fondazione Sacra Famiglia Onlus ma l'idea è quella di capire se è un modello esportabile. La fascia d'età è quella dai diciotto ai trent'anni, cerchiamo di dare delle opportunità già a chi esce dalla scuola».

3 DOMANDE A...

Simona Tantillo, psicologa dei servizi residenziali dell'autismo per Fondazione Sacra Famiglia

«C'è difficoltà nel far uscire il talento, ci vogliono delle buone prassi per diventare delle risorse»

Esiste inclusione lavorativa per persone con ASD?

«Ci sono dati allarmanti su questo, nonostante i punti di forza e i talenti racchiusi in queste persone. C'è difficoltà di gestione e di far emergere il talento, ci vogliono delle buone prassi. Anche se



non si arriva a un'esperienza lavorativa completa, a cui non possono arrivare tutti, si può comunque mirare a un'occupazione».

Cosa fare per migliorare la situazione?

«Costruire competenze fin da quando si è piccoli, tenendo in considerazione i valori, gli interessi e le aspettative della persona che deve essere protagonista della propria vita».

Ci sono alcuni genitori che non sanno come affrontare tutto questo.

«C'è bisogno di un accompagnamento, devono essere informati, sostenuti e devono capire quali sono le possibilità nel loro territorio per supportare il bambino nella crescita e inclusione nella vita».